Anno VIII. TORINO, Domenica 27 DICEMBRE 1874 Num. 356.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	20 —	10 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	16 —	8 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	56 —	30 —	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 27 DICEMBRE 1874.

ACCUSE
contro il generale Garibaldi.

Dopo i recenti disastri toccati alla Francia, i pubblicisti, la stampa di quella nazione, fatte poche eccezioni di spassionati giudici, a cui sappiamo assai grado, assordava il mondo colle sue lamentazioni dell'allegata ingratitudine degl'Italiani. Invano si rammentava che nella lotta fra le due grandi nazioni, le quali in modo diverso cooperarono al risorgimento della nostra, stretto dovere di questa era il mantenere una stretta neutralità, consigliata per altra parte dalle sue condizioni niente floride in quei momenti. Gl'Italiani tuttavia tennero conto dello stato anormale degli animi dei loro antichi alleati, il quale non lasciava loro la calma necessaria a giudicare imparzialmente di fatti recenti che peggioravano talmente la loro condizione, anzi si colsero le occasioni che presentaronsi per dimostrare che spenta non era in loro la memoria dei ricevuti benefizii.

Ma dopo quattro anni, quando il tempo aveva potuto mettere i Francesi in grado di giudicare più equamente degli uomini e delle cose, vediamo con vivo rammarico un vero atto d'ingratitudine commettersi appunto in quella contrada, a liberare la quale accorse spontaneo il generale Garibaldi. Il relatore della Giunta d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale, Perrot, lo accusa niente meno che di non aver pur tentato di contendere un'ora ai Prussiani i varchi delle montagne, la cui custodia gli era stata affidata, di aver assistito tranquillo al loro passaggio, come se si fosse trattato di amici, quantunque disponesse di trenta mila uomini, di avere scientemente tenuto il Governo nell'ignoranza dei fatti che accadevano, brevemente, di avere cagionato alla Francia un disastro comparabile a quello di Metz e Sédan, e tale che se fosse stato un generale francese, si sarebbe dovuto assoggettare ad un Consiglio di guerra.

L'inesattezza di quelle allegazioni è già stata dimostrata da chi prese parte a quelle operazioni militari, e crediamo che una esposizione storica più ampia di quella campagna, porrà in chiara luce gli errori della relazione del signor Perrot. Intanto si pare a prima giunta a chiunque non abbia affatto ottenebrata la mente da pregiudizi o dal più cieco spirito di parte quanto assurda sia l'imputazione di codardia ad un personaggio che espose mille volte i suoi giorni al più manifesto pericolo, il cui coraggio non fu mai posto in forse neppure dai più ricisi suoi avversari, e che in fine spontaneamente, vecchio ed infermo, offriva l'aiuto del suo braccio ad una nazione che si trovava nei più duri frangenti.

E sarebbe stato veramente cosa inaudita se proprio sul teatro delle sue geste, a Digione, si fosse mandato all'Assemblea legislativa un uomo che avesse avuto il proposito deliberato di porre il paese in balìa del nemico, un uomo che il relatore della Giunta aggueglia ora, per le conseguenze del suo operato, al maresciallo Bazaine. Bisognerebbe dire in quel caso che tutta la popolazione fosse stata presa da vertigine, che sognasse quando s'immaginava che si fosse presa una bandiera al nemico, difesa Lione, incontrata la morte dagl'Italiani accorsi in Francia, quando lo scopo dell'impresa altro non fosse che quello di tradire.

Le accuse e le diffidenze contro il generale Garibaldi non partono solo dalla fazione retriva, la quale è inclinata a dimenticare per ispirito di parte i servizi recati alla Francia da uomini di altra parte politica. Fin dal 1871 lo vediamo osteggiato dallo stesso governo del Gambetta. Uno de'suoi agenti militari, infatti, il sig. de Serres, dimandato perchè il generale italiano non si fosse adoperato per arrestare la marcia del Manteuffel nell'Est, dichiarò che esso aveva per principio di non impegnarsi mai che con ogni sicurezza e che, se fosse stato investito di sufficiente autorità, non avrebbe esitato cinque secondi ad ordinare al Garibaldi di attaccare le colonne del Manteuffel. Ora tutti sanno che se il generale Garibaldi si può appuntare di un difetto gli è anzi l'audacia, non certo la soverchia prudenza.

Gli accusatori del generale Garibaldi, prevedendo l'indelebile taccia d'ingratitudine, che pesa sul loro capo, cercano anticipatamente di purgarsene, asserendo che non mosso da amore del loro paese sia volato in loro soccorso, ma solo per la speranza di far prevalere le sue idee di repubblica universale, rossa, socialistica. Incolpano quindi i fanatici del 4 di settembre di essersi associati ad un capitano straniero, di avere promosso la demagogia, e gittano in faccia al Garibaldi di essersi poscia dimostrato ammiratore del principe Bismarck, perchè quantunque acerrimo nemico della Francia è persecutore del cattolicismo. Così fanno un processo d'intenzione, bramosi di dimenticare che quattro anni sono il nemico terribile e che era interesse supremo di debellare, trattandosi della salute stessa della patria, era l'Alemagna e che per combattere questa passava le Alpi il generale Garibaldi senza alcun proposito di personale interesse.

Non parliamo qua per l'interesse che possano destarci i principii del generale Garibaldi, di cui ammiriamo il disinteresse, l'abnegazione e il valore e cui sappiamo grado per la gran parte presa all'unificazione italiana, ma da cui dissentiamo profondamente in molte questioni sociali e politiche, parliamo per puro amore della verità oltraggiata. Speriamo ad ogni modo che i Francesi verranno tosto a resipiscenza, non lascieranno ad una fazione il merito di assumere la difesa di un campione della loro indipendenza, poichè si tratta di una questione superiore al gretto spirito di parte, e in fine che non verranno con queste postume ed ingiuste accuse impedire la lenta opera della conciliazione fra le due grandi nazioni latine, destinate a gareggiare soltanto per la diffusione dell'incivilimento.

Ad ogni modo la spiegazione cui vediamo data alla cooperazione data alla guerra contro la Germania da un'oste italiana guidata da un valentissimo e generoso condottiero ci persuade sempre più della saviezza del partito a cui si è appigliata l'Italia rimanendo neutrale. Incerte sono sempre le sorti della guerra, incertissimo sarebbe stato quello della lotta fra l'Alemagna e la Francia, anche alleata coll'Italia. *Vae victis!* Il motto di Brenno è vero oggi come venti secoli sono. Chi sa se, non sorridendo la vittoria alle nostre armi, oltre il danno materiale, non ci sarebbe stata lanciata pure l'accusa di aver covato sinistri propositi nel partecipare ad una contesa straniera, come accade ora al generale Garibaldi? Noi ci saremmo inimicata alla volta la Germania inaspettando alla volta l'emulazione.

Piverone, 23. — Ci scrivono:

La mattina del giorno 18 corrente mese, verso le ore 1 1/2, veniva applicato il fuoco alla cascina, denominata il *Turincis*, in questo territorio, di proprietà del signor conte Darcourt da Azeglio, e tenuta a masseria da un contadino, soprannomato pure il *Turincis*, che ora per tale incendio è ridotto alla miseria. È più immaginabile che descrivibile la trista impressione che fece presso questa intiera popolazione, sia perchè l'incendio è delittuoso, sia perchè il massaro è un uomo onestissimo sotto tutti i rapporti.

Stava però a cuore di questo bravo brigadiere dei carabinieri, Cerutti Luigi, il poter scoprire l'autore di simile misfatto, per cui dopo incessanti investigazioni fatte al riguardo seppe scoprire, provare ed arrestare l'autore nella persona di B. G., pure di Piverone. Sia dunque una parola di lode al bravo nostro brigadiere, per avere colla sua perspicacia ed attività purgato Piverone da un maligno compatriotta, in mezzo agli applausi dell'intiera popolazione.

Roma. — Col nuovo anno vanno in attività le norme legislative per i procedimenti giudiziari. Siccome però vi saranno processi cominciati in dicembre, sotto l'impero delle leggi vecchie, i quali finiranno sotto il dominio delle leggi nuove, il Ministero ha emanato un decreto, secondo il quale i dibattimenti davanti alle Corti d'Assisie, che fossero già incominciati e non ancora compiuti al 1° gennaio 1875, verranno proseguiti giusta le norme e nelle forme prescritte dalle leggi anteriori dell'ordinamento giudiziario e della procedura penale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2280), del 28 novembre, che stabilisce il ruolo organico del personale della Zecca di Roma.

2. **Un R. decreto** (n. DCCCCLXXXI, parte suppl.), del 1° novembre, che autorizza il comune di Lendinara ad accettare la donazione dei diritti di rivendicazione che i fratelli Giuseppe e Giacomo Marchioni hanno sui beni della soppressa corporazione Cavanis.

3. **Disposizioni** nel personale delle Camere notarili.

4. **Rapporto** al ministro d'agricoltura, industria e commercio sulla stagione di monta del 1874 e risultamenti della stagione del 1873.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 20 al 26 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Epaminonda Marenco, negoziante, resid. a Torino, con Teresa Gatti, res. a Torino.

Antonio Avanzino, mastro da muro, res. a Torino, con Maria Vergnano, operaia, res. a Torino.

Bartolomeo Aragno, lineatore in carta, residente a Torino, con Carolina Bandieri vedova Scaravelli, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Troglia, commesso commerciante, res. a Torino, con Maria Ferrero, negoziante, res. a Torino.

Marco Levi, negoziante, res. a Torino, con Eleonora Segre, res. a Biella.

Michele Sapei, mastro da muro, res. a Torino, con Angela Zawner vedova Merlini, residente a Torino.

Francesco Rinolfi, tornitore in ferro, res. a Torino, con Luigia Dallavalle vedova Do, stiratrice, res. a Torino.

Giuseppe Librieri, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Angela Becchia, res. a Torino.

Secondo Boria, scalpellino in marmi, res. a Torino, con Lucia Lungarelli, operaia in cappelli, res. a Torino.

Antonio Role, agente di manifatture, res. a Torino, con Paola Flandro, operaia in pizzi, res. a Torino.

Vincenzo Piovano, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Maria Bergagna, cuoca, res. a Torino.

Gio. Battista Toja, caffettiere, resid. a Torino, con Caterina Borello, negoz. in lingerie, res. a Torino.

Tommaso Mignier, calzolaio, res. a Torino, con Delfina Sevaga, cameriera, res. a Torino.

Guglielmo Chiesa, verniciatore di mobili, res. a Torino, con Domenica Buffo vedova Oglienti, lavandaia, res. a Torino.

Luigi Gheldi, impiegato alle ferrovie, resid. a Torino, con Clementina Ardigo, residente a Torino.

Tommaso Sarà, contadino, res. a Vigone, con Rosalia Perino, contadina, res. a Torino.

Stefano Michelotta-Rosca, contadino, res. a Torino, con Maria Boero, res. a Germagnano.

Giovanni Valperga, giardiniere, res. a Torino, con Anna Vallinotto, contadina, res. a Grugliasco.

Luigi Bobbo, carrettiere, res. a Torino, con Margherita Guino, ortolana, res. a Torino.

Camillo Biancardi, dottore in medicina e chirurgia, residente a Vercelli, con Celsina Galbiati, res. a Torino.

Gio. Battista Fulchari, albergatore, res. a Mondovì, con Margherita Bianchin, residente a Torino.

Giacomo Chiara, contadino, resid. a Torino, con Maria Saracco, contadina, res. a Torino.

Francesco Caberna, tornitore, resid. a Torino, con Teresa Carutti, residente a Torino.

Pietro Dona, negoziante, resid. a Torino, con Apollonia Mectis ved. Ardizo, res. a Torino.

Camillo Crema, luogotenente d'artiglieria, res. a Torino, con Bianca Motta, resid. a Torino.

Giuseppe Gamper, luogotenente in ritiro, res. a Torino, con Emilia Biagiola, res. a Torino.

Luigi Rolfo, impiegato alle Poste, resid. a Torino, con Natalina Silva, residente a Torino.

Giovanni Damiano, chimico-farmacista, res. a Torino, con Maria Bacino, res. a Mombaldone.

Giuseppe Giuliano, brigadiere nelle guardie municipali, res. a Torino, con Domenica Perlasco, operaia in seta, res. a Torino.

Tommaso Marocco, esercente caffè, res. a Torino, con Maddalena Mongino, res. a Torino.

Francesco Pancrazio Fascio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Lucia Lubatti, negoziante commestibili, res. a Torino.

Giuseppe Spirito Cibrari, giornaliere, res. a Marsiglia, con Caterina Cibrario, res. a Marsiglia.

Giovanni Giovanelli, contadino, res. a Torino, con Semplicia Rolando, contadina, res. a Giaveno.

Lorenzo Tessiero, conciatore, res. a Torino, con Eugenia Carnino, macellaia, res. a Chiomonte.

Edoardo Rapetti, sarto, res. a Torino, con Caterina Barbero vedova Boria, tintrice, res. a Torino.

Evaristo Conza, operaio all'officina carte e valori, res. a Torino, con Pasqualina Ferro vedova Riva, rigattiera, res. a Torino.

Gabriele Boris, negoziante, res. a Carmagnola, con Elena Pregno vedova Gamna, res. a Torino.

Eugenio Moisio, operaio orefice, res. a Torino, con Anna Berchiatti, operaia, res. a Torino.

Reale Accademia delle scienze. — *Adunanza del 6 dicembre 1874*. — Il socio conte Vesme legge il primo capitolo di un suo lavoro *Del volgare toscano e della lingua italiana — Ricerche filologiche*.

In quel primo capitolo, che tratta dei suoni e delle lettere che li rappresentano nel volgare toscano e nella lingua italiana, l'autore mostra come l'alfabeto volgare derivi dall'alfabeto latino quale era in uso circa il secolo XI, ma con alquante diversità ed eccezioni, che egli espone.

Il socio professore Vallauri legge una sua dissertazione latina sopra un luogo di Plauto nel *Miles gloriosus*, stato stranamente viziato da Federigo Ritschl.

Egli dimostrò che la lezione suggerita dal chiaro filologo di Berlino non è appoggiata all'autorità di alcun codice, si scosta dal fare di Plauto, sconviene al carattere del personaggio a cui si attribuisce, ed è contraria all'indole ed alla sintassi della lingua latina.

G. G.

Uno scroccone clericale. — Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

« Gira per Torino ed altrove un giovane biondo e *di forme oneste* (!), che si dice venuto da Roma e raccomandato da religiosi, marchesi ed anche cardinali. È uno dei molti truffatori e scrocconi, tanto più pericoloso quanto il viso più semplice ed onesto. Suole parlare di sue parenti monache; dice essere stato zuavo del Papa ed altre imposture. Non credete specialmente alle raccomandazioni che ostenta. La sua *specialità* è di aver bisogno di danari per andare or qua or là dove gli si promette *un impiego*. »

Mutua Società dei parrucchieri di Torino. — La Commissione nominata dalla Direzione per rivedere il regolamento avendo terminato il suo lavoro e proposto alcuni emendamenti ed aggiunte, avverte tutti i soci che il medesimo trovasi esposto alla sede della Società fino a tutto il 15 gennaio 1875, onde con tutta comodità possa essere esaminato ed ognuno prenda cognizioni delle variazioni ed aggiunte fatte, e così ogni socio sia in grado nel prossimo Consiglio generale (che appositamente si convo-

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Gazzetta Musicale, anno XXX, pubblicata a Milano dallo stabilimento Ricordi (lire 20 all'anno) — *La musica e i suoi cultori*, trattato elementare ad uso degl'Istituti educativi, di Onestina Ricotti. (Torino, Paravia, 1874; lire 3) — *Vocabolario della lingua italiana mercantile per uso delle scuole e delle persone addette al commercio*, dal prof. Vincenzo Scarpa (Torino, Paravia, 1874) — *Il conte di Cavour e l'Italia*, per l'avv. Ignazio Baviera, giudice del tribunale di Modica. (Palermo, tip. Bondi, 1874) — *Studi sulla declamazione*, per Giuseppe Soldatini. (Pisa, tip. Nistri, 1874; lire 2 50) — *Vita e scritti di Niccolò Tommaseo*, per Jacopo Bernardi. (Torino, Unione tipografico-editrice, 1874; lire 1) — *Nizza negli ultimi quattro anni*, per Giuseppe André. (Nizza, tip. Gilletta, 1875).

Lo diciamo ad ogni quarto d'ora, e se per caso uno straniero ce lo contrasta, balziamo in piedi come arrabbiati a gridarlo forte: « l'Italia è ancor oggi la culla del musica! »

Ebbene, questa culla della musica non avrebbe un solo giornale puramente musicale degno di farsene il campione, se non fosse la splendida *Gazzetta musicale* che si pubblica a Milano coi tipi dello stabilimento Ricordi. — Questo periodico, che conta oramai trent'anni di vita, è l'unica forma scritta e stampata di un vero sacrosanto, cioè che nessuno ci ha tolto ancora il primato nella musica. Noi segnaliamo con vivo piacere a quanti sono in Italia (e sono legione), i cultori della musica, questa pubblicazione, che è indispensabile ad ogni maestro o dilettante, il quale, non pago di coltivare la scienza e l'arte come scienza e come arte, desideri di vederne i vari aspetti e di seguirne le impronte in ogni passo che fa in Italia e nel mondo. È difficile concepire letterati italiani che se ne vivano all'oscuro di quanto opera il pensiero letterario fuori d'Italia; così pure degli artisti; ed è perciò che non v'è musicista di qualche valore o dilettante serio che non faccia la sua abituale lettura della *Gazzetta musicale* di Milano.

Questo periodico, diretto da Giulio Ricordi, redatto da S. Farina, vanta la collaborazione dei più valenti scrittori e critici di scienza musicale che conta l'Italia. Oltre a ciò ha assidui corrispondenti in Parigi, in Londra, in Bruxelles, in Pietroburgo, in Barcellona, in tutte le principali città della Germania, al Cairo e nelle capitali d'Italia. La *Gazzetta musicale* è per tal guisa uno specchio fedele del movimento musicale del mondo incivilito.

La *Gazzetta musicale* si pubblica ogni domenica in 8 grandi pagine a due colonne, con carta di lusso e copertina, e dà agli abbonati 4 premi il cui valore complessivo supera del doppio il prezzo d'associazione. Il primo premio è la simpaticissima *Rivista Minima*, pubblicazione letteraria diretta da A. Ghislanzoni e S. Farina, che ha per collaboratori Bersezio, Anfosso, Caloria, De Amicis e quasi tutti i più riputati fra i giovani scrittori italiani; il secondo premio consiste in parecchie tavole di un album d'autografi dei più celebrati maestri di musica; il terzo premio in 12 pezzi di musica per pianoforte, canto e strumenti diversi da scegliersi nel corso dell'anno o in una volta sola sopra i cataloghi di novità dello stabilimento Ricordi; il quarto premio in 6 fotografie di gabinetto di autori di musica, oppure in 6 libretti di musica, e tutto ciò per lire 20! Gli abbonati semestrali o trimestrali pagando lire *dieci* o *cinque* concorrono parimenti nella giusta proporzione ai premi. Non è dunque iperbole il dire che questo, che è il solo giornale musicale italiano degno di stare a paro e di vincere i giornali musicali stranieri, è anche il periodico più a buon mercato del mondo.

— Il libro della signora Onestina Ricotti, intitolato: *La musica e i suoi cultori*, piuttosto che un trattato elementare dell'arte musicale, ci sembra un curioso zibaldone di molte nozioni che a quell'arte si appartengono. Un vero trattato elementare, a nostro avviso, dovrebbe esser tale che contenesse chiaramente ma completamente divisati tutti gli ammaestramenti che occorrono per fare imparare l'arte di cui si tratta almanco nei suoi principalissimi elementi che le servon di base: ora abbiamo qualche dubbio se le nozioni tecniche messe nel libro della signorina Ricotti quasi di straforo, siano sufficienti a ottenere simile effetto, e crediamo che un maestro dovrebbe supplire con molte e molte aggiunte e spiegazioni a voce per istruirne un allievo.

Ma se lo studioso in questo libro non ha tutto quello che gli occorre per imparare le tecniche cognizioni necessarie, ci trova bensì un cumulo di cose interessantissime, le quali, se non così immediatamente, sono pure assai utili ad una efficace e feconda istruzione musicale. E tali sono eziandio le biografie dei più rinomati compositori ed artisti di musica, le quali formano la seconda parte del volume, dove da Palestrina nato nel 1529 fino a Verdi, da Michele Lambert del 1610 fino alla Malibran, da Tartini (1692) fino alle sorelle Ferni, si discorre dei principali maestri, cantanti e suonatori che abbiano lasciato nome glorioso nella nobil'arte.

Il libro della signorina Ricotti è scritto mediocremente, ma soprattutto senz'affettazione e con un certo candore e un'ingenuità che gli guadagnano le simpatie.

Ogni insegnante di musica farà certo bene mettendo nelle mani de' suoi allievi queste modeste pagine e dalla lettura di esse facendo accompagnare la istruzione

chерà) di parlarne con cognizione di causa, e fare quelle osservazioni che crederà opportune.

La Direzione.

☞ **R. Ricovero di mendicità** della città e circondario di Torino — *Esercizio 1873 — Ristretto del conto che il direttore di contabilità dell'Istituto fa di pubblica ragione.*

Caricamento.

Residui attivi dell'anno 1872 e retro esatti nell'esercizio 1873		L. 8,509 13
Fitti case	L. 19,718 13	
Fitti beni	» 112 65	
Interessi Cedole, Obbligaz., ecc.	» 14,289 40	
Interessi di capitali e censi	» 4,800 »	
Prodotto delle Manifatture (*netto*)	» 10,821 55	
Prodotto vendite diverse e dispense	» 6,975 65	
Oblazioni e tronchi	» 8,019 99	
Sottoscrizioni volontarie	» 16,810 »	
Sussidio dal circondario di Torino	» 24,000 »	
Sussidio dal Municipii	» 12,200 »	
Sussidio dai Santi Maurizio e Lazzaro	» 2,000 »	
Prodotto feste e balli	» 28,166 »	
Totale della 1ª categ.	L. 148,814 17	148,814 17
Legati, eredità e donazioni	» 15,388 48	
Altre entrate diverse	» 12,100 »	
Totale della 2ª categ.	L. 27,488 48	27,488 48
Totale generale del caricamento		L. 184,805 78

Scaricamento.

Residui passivi dell'anno 1872 e retro pagati nell'esercizio 1873		L. 6,268 78
Contribuzioni ordinarie e selciati	L. 7,520 57	
Riparazioni ordinarie delle case ed assicurazioni	» 5,164 75	
Interessi, censi ed annualità	» 21,679 84	
Legati per pensioni vitalizie	» 9,025 »	
Spese d'amministrazione esterna	» 5,567 45	
Stipendiati e salari interni	» 11,714 50	
Spese di culto	» 556 25	
Manutenzione e combustibili	» 84,950 92	
Medicinali e droghe diverse	» 2,826 70	
Mobili diversi e riparazioni	» 511 »	
Lingeria e riparazioni	» 4,041 40	
Vestiario e riparazioni	» 4,485 30	
Bucato	» 4,505 55	
Spese per le scuole del Ricovero	» 73 30	
Spese casuali e minute spese	» 1,590 62	
Totale della 1ª categ.	L. 162,987 65	162,987 65
Impiego, o restituzioni capitali	» 2,000 »	
Altre spese diverse	» 720 »	
Totale della 2ª categ.	L. 2,720 »	2,720 »
Totale dei pagamenti fatti		L. 178,976 43
Somma rimasta a pagare		» 6,391 75
Totale gener. dello scaricamento		L. 180,368 18
Fondo d'avanzo del corrente esercizio		» 6,987 60
Totale eguale		L. 184,805 78

Torino, 26 dicembre 1874.

Il Direttore di tesoreria e contabilità
ROCCO FONTANA.

☞ **Teatri.** — Respiriamo per bacco! La lotta è stata accanita; ma chi dura vince, dice un certo proverbio, che molte volte non si può applicare al guardaroba del nostro teatro Regio, per la tema che la resistenza non abbia a procurarvi una buona ammaccatura di costola. Ebbene, sul finire dell'anno di grazia 1874 un povero galantuomo per avere il suo bravo *paletot* dal guardarobiere del *massimo*, bisogna che si dibatta, che salti, che faccia la ruota, come un tacchino, per mezz'ora, nella speranza di ripigliare uno straccio o peggio ancora un brandello di stoffa qualunque, invece del suo vergine *surtout*.

È già la seconda o la terza volta che la stampa cittadina grida su questo disgustoso inconveniente, ma nessuno si è mai dato per inteso di mettervi un po' d'ordine. Volete addirittura che il pubblico diserti in massa le vostre sedie chiuse, la vostra platea, per il disordine dei vostri depositi a *paletot*? Speriamo che si provveda in qualche modo nell'interesse del pubblico e dell'impresa che dovrebbe immischiarsene più di tutti.

Ma il nostro cômpito era di parlarvi dell'apertura del Regio e dell'*Aida*; perdonate l'involontaria distrazione del cronista.

Il Regio quest'anno pare messo a nuovo, tant'è la lindura e la polizia che vi regnano. Abbiamo notato due innovazioni: un bellissimo *comodino* dell'egregio scenografo Ferri, il quale spicca per colorito e per forme; ed una nuova divisione a cordoni e pomi elegantissimi che separa l'orchestra dalle poltrone; quelli di primo rango vi staranno un po' a *disagio* per non poter più appoggiare i piedi al parapetto: ma bisogna convenire che è stata una bella innovazione di cui va lodato molto l'inventore.

L'aspetto del teatro, è superfluo l'accennarlo, non poteva essere più splendido, più animato, più vago. Tutte le dee dell'Olimpo torinese, avevano, chi più chi meno, toelette ricercate ed affascinanti, ed il cicaleggio nei palchi, la Dio mercè, pare non si voglia smettere nemmeno quest'anno. I visitatori di professione avevano un gran da fare ieri sera con quella piena, che non permetteva a chicchessia di muoversi un passo.

La Duchessa di Genova assisteva allo stupendo spettacolo da una loggia di proscenio, colle sue dame di compagnia.

Dello spettacolo parlerà l'appendicista musicale; il cronista si limita a dire che gli artisti furono applauditissimi, che le decorazioni, lo stupendo vestiario del Vicinelli e lo scenario, eseguito con quell'abilità e tatto artistico non comune del Ferri, presentano un assieme veramente pregevole pel nostro primo teatro cittadino, che il Corti stavolta ha voluto illustrare a mille doppi colla bella creazione del Verdi.

Il Ferri fu chiamato due volte al proscenio per le scene raffiguranti *la città di Tebe* e *le rive del Nilo.*

Ecco intanto le prime impressioni che ci comunica il nostro appendicista musicale:

« Il pubblico che, col mantenersi piuttosto avaro di applausi nel primo atto, sembrò non averne apprezzata sufficientemente la bellezza, lungo il secondo diede poi sempre crescenti segni di approvazione, e dopo il grandioso finale che chiude quest'atto, proruppe in applausi unanimi che chiamarono al proscenio ben quattro volte tutti gli artisti e due volte con essi il maestro concertatore cav. Pedrotti.

» I segni d'approvazione si andarono facendo viemmeglio frequenti nei due ultimi atti; anzi dopo il terzo atto vi furono altre cinque chiamate.

» In complesso assai lodevole l'esecuzione e il pubblico uscì di teatro soddisfatto.

» Alla prossima appendice più ampi e minuti ragguagli.

S. T. »

— Questa sera va in scena al Vittorio Emanuele il gran ballo di Barracani, *Il genio della montagna*, colla coppia danzante Coppini.

Si ritiene riescirà non meno brillante degli altri due dati nella scorsa stagione.

Morti in città e territorio
annunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 dicembre 1874.

A domicilio — Dellero Augusto, d'anni 47, di Torino, causidico — Marchisotti Pietro, id. 74, di Torino, contadino — Laugero Carlo, id. 80, di Chivasso, contadino — Roux Maria Vittoria, id. 74, di Nizza Mare — Turco Maddalena nata Verda, id. 54, di Mondovì — Perello Giuseppe, id. 70, di Rivarossa, contadino — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 7.

Totale complessivo num. 17, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 26 dicembre 1874.

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

Tempo medio di Roma). — 28 dicembre 1874.

Nascere del **Sole,** ore 7 59 — Passaggio al meridiano, ore 0 21 — Tramonto, 4 42

Nascere della **Luna,** 10 44 sera.
Passaggio al meridiano, ore 4 46 matt.
Tramonto, ore 11 31 matt.
Giorno della Luna 20°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
26 dicembre 1874.

	Altezza barometrica in millim. e ridotta a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	781,6	— 1,6	3,7	90	14° 51'	S d.	copert.
9 ant.	782,0	— 1,6	3,4	83	14° 50'	S O d	copert.
12 m.	781,2	— 0,1	3,2	78	14° 53'	calma	ser.
3 pom.	780,4	+ 0,7	3,4	71	14° 52'	N E d.	ser.
6 pom.	780,5	— 1,0	3,4	80	14° 52'	S O d.	ser.
9 pom.	781,2	— 2,7	3,5	84	14° 52'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2,7 / massima + 1,0
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 27 — 5,0

PER TORINO.

I caffè! Questa è sempre stata una specialità della nostra Torino. Negli antichi tempi, nell'epoca precedente al 1848, quando nelle altre città italiane i caffè erano ancora miserabili stanzaccie, scure di giorno e di notte, fumose e affumicate, afose, piene di odore nauseabondo, già avevano levata buona fama di sè i caffè di Torino che vantavano per capofila il famoso caffè di S. Carlo col suo gran salone a specchi che riflettono la sua elegante e severa architettura classica, a cui venivano a far competenza il caffè Nazionale, e più tardi il Ligure.

E qui permettateci una parentesi. Una medesima, o almeno assai somigliante azione esercitò sull'Italia Torino circa ai costumi moderni, all'edilizia e circa alla politica. In questa, l'egemonia piemontese specialmente concentrata a Torino, e aiutata, convien pur dirlo, da benemeriti e valorosi emigrati dell'altra Italia, spinse alla rivoluzione, all'unità, alla monarchia costituzionale, alle varie istituzioni politiche e amministrative. Nelle costumanze, nelle esteriori forme della coltura, nella fabbricazione eziandio, Torino fece sentire alle altre città la sua influenza, modificata è vero dal genio particolare di ciascheduna, ma pure effettiva, reale ed innegabile.

Dove credete che Milano e Firenze e Bologna abbiano preso l'amore della linea retta e della spaziosità delle strade se non a Torino? Quell'amore che, venuto tardi, fu pure così potente da imporre a Milano tanti sacrifizi e tanto temerari atterramenti di case! Dove credete voi che abbiano presa quella simpatia pei portici, che avevano cominciato a schernire, se non alle comode passeggiate torinesi? E frutto n'è stato la costruzione di quei magnifici portici della Piazza del Duomo a Milano, che sono forse i più eleganti e grandiosi del mondo, come la più elegante e grandiosa è la galleria enorme a cui sono congiunti.

Così pure dei caffè. Le altre città d'Italia sono entrate in gara colla nostra, e Milano, Firenze, Roma ci avevano in questi ultimi tempi superati. Sissignori: i nostri antichi campioni cominciavano a passare in seconda linea appetto agli specchi, alle dorature, alle pitture dei caffè ambiziosi delle città sorelle: il primato stava per isfuggirci..... c'era già sfuggito..... Olà! Caffettieri alla riscossa; gridò il dio torinese della caccuma e dell'acquacedrata.

Il grido risuonò nel cuore dei proprietari dei nostri stabilimenti *caffettechi.* Quello del caffè della Borsa, adonatosi ad un bel punto che il suo, già bello pur tuttavia, non vincesse in isplendore gli altri, chiamò un architetto e gli fece d'un cortile fabbricare un salone di ducento e più metri quadrati, incaricò un valente artista, il Morgari, di dipingergli la vôlta, comandò ad un tappezziere che di specchi gli ornasse le pareti, di balsane e tende ricchissime le finestre, di velluto rosso i divani, eresse a mezzo della parete di fondo un palchetto a colonne dorate per seggio dell'orchestra, per trono della musica, appese al centro un bel lampadario di bronzo dorato, fece spicciare da ogni parte fiammelle di gas e chiamò il pubblico a pagare un soldo di più per ogni consumazione affine di assistere alla *féérie* di questo refettorio cambiato in paradiso di Maometto... senza le uri.

La musica è buona, il servizio eccellente, la vôlta di genere pompeiano bellissimamente dipinta (ci sono due o tre figure stupende, gli ornati lodevolissimi) e l'aspetto dell'insieme è di quei tali che fanno allo spettatore esclamare di subito « oh! » E quindi è naturale che l'accorrenza vi sia sempre molta, e il proprietario, che ha avuto sì buona idea, trovisi aver fatto una buonissima speculazione.

E buona del pari l'ha fatta il conduttore del *ristorante* della *Meridiana*, il quale è venuto a traporre la sua cucina, la sua credenza, i suoi servizi da tavola, ottimi tutti, sotto la galleria Natta ed anche lui ha voluto un salone miracoloso. L'ingegnere Trocelli è stato incaricato di fare il miracolo, e l'ha fatto. Entrate e passando dalle altre sale nel salone, vedete il soffitto alzarsi al di sopra delle vostre teste come una nebbia che s'innalza dal basso orizzonte: s'alza tanto che vi trovate in un ambiente immenso, e vi fa da sole un lampadario bellissimo fuso dallo stabilimento dei giovani liberati dal carcere.

Anche qui musica; ma, senza che vediate l'orchestra, le note delle melodie vi piovono da un gran finestrone rotondo che s'apre nella parte superiore della parete d'uno dei lati minori della sala, mentre in quella del lato maggiore si vedono certe loggie con certe balaustratine che sembrano palchetti per assistere a spettacolo e corrispondono a camerini in cui si può godere insieme la musica, la cucina dello stabilimento e la vista dei mangiatori nel salone.

Tutto è ornato a stucchi con parche dorature, di buon gusto e di bell'effetto. Anche qui la folla non diminuisce mai.

Nè qui finisce. Sta per aprirsi un magnifico caffè condotto dal signor Romano nella nuova galleria, e il caffè Piemonte si annunzia voler fare uso de' più splendidi quell'immenso salone che vaneggia nel suo centro. E noi, appena vedremo, ammireremo, noteremo e scriveremo le nostre impressioni.

IL FABBRO DI RUHLA

STORIA DEL XII SECOLO.

(Dal tedesco).

(Seguito, vedi num. 355)

— Zitti ora con queste malinconie — impose Beppe; — ora è tempo di menar le mani e non di piagnucolare. È vero, sì, il tuo figliuolo giace in un posto, a paragone del quale a fossa è un morbido letto; ma il figliuolo mio invece... Distel! s'egli dovesse misurarsi meco nella pugna... se addirizzasse la sua lancia al mio petto od io al suo capo la mia mazza... o Distel! che sarebbe peggio? ma zitti, vecchio Beppe; animo e avanti!

Il macello ebbe principio: un vero macello, alla lettera, imperocchè gli uomini venivano ammazzati e non uccisi come attualmente. Gli uomini si spogliavano di quanto avessero di umano e si cangiavano in tigri ruggenti e omicide, che non conoscevano ritegno.

I gentiluomini combattevano pe' loro privilegi, i loro antenati e le loro pergamene; i loro servi per denaro o per forza; il landgravio e i suoi partigiani animati dalla giustizia e bontà della loro causa; i contadini, poi, per la propria libertà e per sete di vendetta. Non pareva vero ad essi di poter finalmente per diritto sollevare il braccio contro a'loro oppressori e tormentatori; temevano che un'occasione simile non fosse per offrirsi sì tosto e l'adoperavano a tutto potere. Sangue e ferite coprivano i combattenti. Sangue e morenti e morti il terreno! Già la battaglia durava da più ore senza interruzione, quando parve piegarsi in favore della buona causa. E mentre i gentiluomini, pur sempre pugnando, retrocedevano verso Eisenach nella intenzione di rifuggirsi tra le sue mura, si videro invece accolti da una salva di freccie in modo che propriamente si trovarono tra due fuochi. Imperocchè il giovine, e da essi giudicato inesperto landgravio, aveva fatto assaltare e conquistare dai suoi la città, debolmente difesa, senza che i suoi nemici, nel calore della mischia, ci avessero posto mente; quindi la maggior parte di essi caddero in mano del vincitore.

Beppe, da valoroso fabbro, avea lavorato a due mani senza riposo colla sua mazza, percotendo sugli elmi de' nemici e atterrandone parecchi senza informarsi se tra essi ci fosse o no il proprio figlio. Imperocchè nella mischia più non si bada alla persona, si chiede solo sangue senza pensare in quali vene esso scorra.

La vittoria poteva già reputarsi accertata, quando il centgravio di Bissingen venne a Beppe e a Distel, dicendo loro pieno di furore:

— Il miglior uccello si è involato! Il conte Dedo con pochi fidati si è sottratto alla prigionia! Presto, chi ha un braccio e un cuore che valgano! Conviene strappare le penne all'avoltoio avanti che siasi ritirato nel suo nido inaccessibile! Seguitiamolo, miei bravi!

— Ben detto! — esclamò Beppe disponendosi tosto a seguirlo: — Se noi lasciamo che il nostro padrone ripari nel suo castello, potremmo dire di aver battuto in oggi paglia vuota e null'altro. Ora appena noi possiamo dire di combattere per la nostra pelle e i nostri figliuoli.

Ed essi corsero e corsero avanti, senza por mente alla stanchezza nè sgomentirsi della nuova pugna che erano in procinto d'intraprendere, tanto che ebbero tagliata la via al piccol drappello che era col conte. Il centgravio, che ardeva di vendicare l'affronto ricevuto nel giorno del pubblico giudizio, scelse per il punto d'attacco una ripida gola, tra le macchie che fiancheggiavano la quale fece appostare le sue genti. Quando il nemico apparve, gli assalitori balzarono fuori d'ambo i lati a sbarrargli la via. Il centgravio accompagnato da alcuni seguaci a cavallo, galoppò alla volta del conte, e sguainando la spada, gli gridò con accento ripieno di scherno:

— Vediamo un po', signor conte, s'io fossi nel caso di mostrarvi che sono un cavaliere vostro pari e quantunque non più giovane, se io valgo a misurarmi con voi.

— Oh oh! — rispose Dedo, — non starai lungo tempo a pentirti della smargiassata.

Essi incrociarono le lame. Il centgravio aveva dagli anni un'inferiorità evidente. Non andò a lungo che egli vacillò in sella; Dedo, supponendolo gravemente ferito, s'apprestava, trionfante, a coronare la vittoria con un ultimo colpo, e veniva alla volta sua col brando levato, quando a un tratto il suo cavallo, che Beppe aveva colpito di un colpo mortale alla testa, gli stramazzò di sotto e il fe' cadere riverso al suolo. Rizzandosi quanto più speditamente gli fu possibile, il conte, emettendo orribili imprecazioni, venne allora alla volta del fabbro, la cui ultima ora sembrava suonata..... se non che nel medesimo istante uno de' seguaci stessi del conte strappò ad esso l'arme di mano, esclamando:

---

data di viva voce da lui. E così il libro della signorina Ricotti avrà ottenuto il più bel successo a cui possa pretendere un libro dedicato ad istruire: quello di non riuscire affatto inutile.

— Raccomandiamo vivamente ai commercianti il bel *Vocabolario della lingua italiana mercantile,* compilato dal prof. Vincenzo Scarpa.

Troppo accade che nelle cose commerciali la ignoranza dei vari termini acconci all'uopo della lingua italiana faccia usare un idioma barbaro e inqualificabile che quasi può dirsi gergo e mentre riesce affatto improprio per ogni verso, diventa anche inintelligibile a coloro che non vi sono iniziati. Sarebbe un malo contesto a cui bisognerebbe piegare rassegnati il capo, se la nostra lingua non avesse vocaboli atti ad esprimere le cose di cui si tratta; ma per fortuna l'italiano, di cui tutti vantano la ricchezza, ma di cui tanto pochi conoscono veramente le rivalse, ha motti e termini da bastare a qualunque siasi oggetto o transazione o faccenda commerciale; e l'egregio prof. Scarpa, studiosissimo e diligentissimo com'è, ce lo prova mettendoci innanzi questo vocabolario ch'egli con cura e, diciamolo pure, con pieno successo ha compilato per uso delle scuole e delle persone addette al commercio.

Auguriamo che ogni fondaco, ogni studio di commerciante e di banchiere, ogni scrivania di ragioniere abbiano una copia di questo libro, che la mano delle persone addette al commercio non sia pigra nel consultarlo; e avremo il vantaggio e l'orgoglio di vedere stabilirsi e diffondersi fra noi una lingua commerciale, veramente italiana e pura d'ogni scoria straniera.

— L'avv. Ignazio Baviera ha pubblicato uno studio intorno a Cavour, nel quale con entusiasmo meridionale si fa ad apprezzare la profonda politica dello statista piemontese. Il nuovo biografo non dice nulla di nuovo intorno al biografato. Non tutte forse le cose che scrive sono compiutamente esatte, e non tutti i giudizi rigorosamente incontrovertibili; qualche volta l'ammirazione spinta fino al lirismo è da troppa, e talora pure certe considerazioni più sode che non sia l'omaggio d'una cieca lode si lasciano desiderare anche in vantaggio del medesimo eroe vantato; ma c'è un impeto tale di affetto, c'è la nota fondamentale così giusta e la buona volontà di tanta misura, che si può facilmente passar sopra ai difetti e non trovare indegno del Cavour il nuovo libro inteso ad esaltarlo.

— Il signor Giuseppe Soldatini ha pubblicato un pregevole suo libricciuolo intitolato *Studi sulla declamazione.* Ne hanno dette le lodi quell'egregio artista che è il cav. Alamanno Morelli, e quel valente commediografo che è Ferdinando Martini, e alla sentenza di giudici così competenti noi non abbiamo da apporre che una piena, incondizionata approvazione.

Il giovane autore, diserto, non disse nulla di nuovo, ma quello che disse è buono, esatto e può realmente servire di aiuto e di guida a chi voglia imparare a declamare con arte e con efficacia.

— Non vogliamo ommettere (quantunque un po' tardi) di far parola del pregevolissimo opuscolo dell'illustre abate Jacopo Bernardi: *Vita e scritti di Niccolò Tommaseo.* Il rimpianto filologo e filosofo dalmata è dal Bernardi fatto conoscere al lettore nel suo vero essere, con tutte le sue qualità e virtù tanto come uomo, quanto come scrittore e cittadino: e la nota degli scritti inediti del Tommaseo che qui porge il biografo è la più completa ed esatta che possa aversi e quindi interessantissima per quanti si curano delle lettere italiane.

— Il signor Giuseppe André è un cittadino nizzardo a cui l'unione della sua patria colla Francia non ha distrutto l'affetto all'Italia e il sentimento di confratellanza col Piemonte insieme al quale per tanti secoli visse politicamente il suo paese. Coraggiosissimo e franco qual egli è, fin dal 1870, allo sfasciarsi di quel mostruoso Governo della Francia che fu l'impero di Napoleone III, egli fece sentire ai suoi concittadini in lingua italiana, il pensiero italiano in un giornale italiano. Nè persecuzioni, nè minaccie, nè lusinghe non lo smossero, non lo deviarono dal suo cammino. Soppresso sotto a un titolo il suo periodico, egli l'ha fatto rinascere sotto un altro; cacciato egli in bando, prima si sottrae alle ricerche dei proconsoli francesi che sgovernano nella sua città, e nascosto in Nizza medesima continua a far guerra ai loro soprusi; poscia, obbligato a partirsene realmente, viene in Italia e da Firenze, da Roma, continua a mandare ai suoi concittadini la sua calda parola, per accorrere nel campo chiuso della lotta politica in Nizza medesima appena gli vien fatto.

Ora egli pubblica il giornale *Il Pensiero di Nizza,* terzo *Avatar* del suo concetto politico, e in esso ha narrato la storia dei quattro anni di dominazione francese che corsero dalla caduta dell'Impero al giorno d'oggi. Ha registrato con esattezza e non senza vivacità tutte le improntitudini, le prepotenze, le baldanze dei commessi dai governanti mandati a quella simpatica città dalla Repubblica francese, ed è venuto alla conclusione di desiderare che i signori francesi non la governino tanto quella generosa perla della Riviera, e lascino un poco che i Nizzardi amministrino Nizza.

Noi pure amiamo sempre di vivo amore quella bella regione, que' valorosi abitatori dall'ingegno svegliato, dal cuore generoso, quel popolo con cui avemmo per tanto tempo comuni la vita, il destino, le aspirazioni, il quale ci ha dato Giuseppe Garibaldi: onde con interesse grandissimo abbiamo letto il libro in cui il signor André ha raccolto dal giornale la storia degli ultimi quattro anni di Nizza e ci piace aver l'occasione di mandare, insieme con un plauso all'egregio autore, le espressioni del nostro vivissimo affetto a quella terra colta e gentile, così sorrisa dalla natura e così illustre per virtù de' suoi figli!

— È mio padre!

— Grazie a te, ragazzo mio, — disse Beppe raccogliendo di terra la mazza sfuggitagli: — tu hai accomodate le tue partite!

Il conte Dedo, con suo sommo furore, si vide arrestato e dovette acconciarsi, benchè digrignasse i denti, alla propria sorte. Questa fu divisa dai suoi seguaci che furono tosto disarmati. Mentre i vincitori si rallegravano della riportata vittoria, Distel, con atto supplichevole, si avvicinò al centgravio:

— Signor centgravio, — disse egli, — coronate l'opera vostra restituendo a me il figlio e a Beppe la figlia, che languono tuttora nel castello del conte.

Questi udì la preghiera e rispose con amaro riso:

— Tuo figlio, miserabile schiavo, non vedrà più la luce del giorno; nè Beppe, il traditore, la propria figlia. Io a ciò ho già pensato, prima di lasciare il mio castello le cui mura cadranno innanzi di rendere la loro preda. Mia moglie e coloro che lasciai seco, sono fedeli e coraggiosi abbastanza per seppellirsi prima sotto le rovine del castello che arrendersi a dei miserabili vassalli.

— Pure, signor conte, chi lo sa che non ci riesca di farvi sbagliare ne' vostri conti! — rispose il centgravio: — come già l'abbiam fatto oggi una volta. Chi ci vieterà, per esempio, di indossare noi le armi e le vesti vostre e de' vostri seguaci ed entrare per tal guisa senza contrasto nel castello? Il figlio di Beppe che, come vedete, è diventato uno dei nostri, ci comunicherà di più la parola d'ordine, sicchè voi vedete che ogni difficoltà sarà appianata. Voi tacete? Ho io toccato il tasto giusto? Riconoscete adunque che il tempo è venuto anco per voi di ricevere la punizione del tanto male che da tanti anni avete operato! Traetegli la sua armatura di dosso — impose il centgravio alle proprie genti — e indossate quella delle sue genti e salite su' loro cavalli! Gli altri accompagnino i prigionieri dal landgravio e le prevengano della nostra gita al B...

La metamorfosi fu in breve eseguita; il centgravio si pose l'armatura di Dedo e Beppe e Distel quella di due seguaci. Amone cercò per suo padre il più mansueto tra i cavalli del conte; con tutto ciò l'inesperto cavaliere vacillava in sella e dava occasione a' motteggi de' suoi compagni. Ma la sua disperazione poi erano l'elmo e la corazza.

— Ne ho eseguiti tanti di codesti arnesi in mia vita, ma ora che mi tocca portarli io stesso ci patisco; non so quanto preferirei a poterli gittare ben lontano! Non posso nemmeno movere il braccio! Se si viene alle mani, io sono uomo morto! Hoppi mancò un pelo che ora il mio cavallo mi facesse fare un capitombolo! Davvero io m'ho a vergognare in faccia al mio ragazzo che se ne sta ritto, come sulla fosse, in sella, benchè ci sia stato l'intero giorno. Perfino il signor centgravio vede che ride della figura ch'io fo. Ah illustrissimo signor centgravio, non riconosceranno le genti del castello in me subito il fabbro della foresta e con ciò non potrò io portar danno anzichè utile all'impresa? Io, per me, ben volentieri ci prenderei parte, ma se dovesse ire a male per cagion mia!...

— Non temere, caro Beppe! — lo confortò il centgravio: — il tuo vacillare in sella ti farà reputare ferito gravemente, il che sarà confermato dal molto sangue che v'ha sull'elmo, e desterai maggior compassione.

— Ebbene, se voi credete così, io sopporterò in pace le scosse del mio cavallo.

E in celere galoppo s'avviarono tutti al castello di R...

Capitolo dodicesimo.

Il castigo.

La storia ci offre parecchi quadri che meritano di rimanere impressi a traccie indelebili nel nostro cuore. Uno di tali quadri noi ci disponiamo a offrire al lettore in questo capitolo e ci rincresce unicamente di non poterlo ritrarre con mano più esperta e con più vivi colori.

Sette secoli sono passati sulla nostra terra dacchè tale fatto ebbe luogo e ciò ne valga a scusa se i colori sono alquanto sbiaditi e le linee alquanto indecise.

Una innumerevole moltitudine copriva, in una fresca mattinata di novembre, il tratto di terreno che si estende da Naumburgo a Friborgo. La maggior parte erano abitanti della città e de' dintorni — cioè plebe — che accorreva da ogni parte, quasi aspettasse di assistere a un giudizio quale non se n'era per anco veduto. E infatti un simile giudizio nè prima nè poi ebbe od avrà luogo mai.

Fra le migliaia di persone quindi adunate il lettore avrebbe potuto ravvisare: Beppe, il di lui figlio, la figlia sua Margherita, il contadino Distel, divenuto ora uomo libero, sua moglie e i suoi figliuoli Luca e Matteo. Si potevano scorgere pure Runo (l'antico agitatore del mantice di Beppe), con la di lui madre. Da buoni amici e vicini essi erano venuti tutti insieme e non si partivano nemmeno allora l'uno d'accanto all'altro. La folla formava quattro muraglie viventi intorno ad un gran campo, e i soldati del landgravio badavano a che non uscissero da un certo limite assegnato.

Il centgravio di Bisslogen cavalcava dinanzi alle file degli spettatori, da' quali riceveva un'infinità di saluti a cui corrispondeva ringraziando amichevolmente.

Quando passò davanti a Beppe e a' suoi compagni, si rattenne il suo cavallo.

(Continua)

L'EPIZOOZIA DEL BESTIAME.

Siamo assicurati che un caso di peripneumonite si è manifestato in una stalla sul territorio di Cercenasco, circondario di Pinerolo.

È cosa molto seria; se il morbo si propaga i danni possono essere enormi, possono recare la miseria nell'agricoltura italiana.

La peripneumonite è tal terribile morbo che quando penetra in una stalla, di rado la lascia prima del completo esterminio del bestiame.

Attenti dunque, o agricoltori, a non lasciare comunicare le vostre bestie con altre, a non condurle per i mercati, attenti alla loro salubrità, attentissimi negli acquisti.

Ed attente specialmente le autorità!

La responsabilità di questo è immensa; se vi fosse stata maggior sorveglianza, il caso da noi segnalato non avrebbe avuto luogo, poichè l'animale infetto era un torello importato dalla Svizzera da un negoziante, col qual paese è proibito o doveva essere proibito il commercio del bestiame.

Or però non è tempo a recriminazioni; è tempo di agire, di riparare al mal fatto.

Si veda prima di tutto se il negoziante che vendette il torello infetto, abbia importato e venduto altri capi di bestiame; si pongano in osservazione tutte le stalle che in qualche modo possono essere sospette; si impedisca ove d'uopo per qualche settimana, nei Comuni sospetti, l'uscita delle bestie dalle stalle; infine ogni misura per evitare la diffusione del male, per quanto energica sia sarà da tutti approvata.

Dal Ministero dell'interno sono state diramate apposite istruzioni ai prefetti e ai sottoprefetti della Sicilia, acciocchè essi abbiano ad impedire, anche colla forza, i progettati comizi popolari che in alcune città siciliane si vogliono tenere come protesta contro la legge sui provvedimenti eccezionali di sicurezza pubblica. (*Epoca*).

A Roma molte carrozze dell'aristocrazia stavano l'altro ieri in piazza S. Pietro, avendo recato i loro nobili padroni a far visita al Papa.

L'*Osservatore Romano* pubblica l'allocuzione pronunziata da Sua Santità il giorno 21 dicembre, nonchè il discorso in risposta agli augurii offerti al Santo Padre in occasione delle feste natalizie.

Nell'allocuzione, il Papa si lagna delle persecuzioni che dice essere mosse alla Chiesa dalla Germania, dalla Svizzera, da alcuni Governi dell'America centrale e meridionale, e segnatamente dal Governo ottomano.

Nella risposta agli augurii troviamo il periodo già annunziato dai giornali clericali e relativo ai sacerdoti che presero parte alle recenti elezioni politiche. Esso è il seguente:

« Però fra i molti zelanti ministri ve ne sono anche di quelli che pensano ai propri vantaggi, e si confondono nei laberinti della politica, nè si vergognano di scendere nell'arena delle elezioni per portare il voto a questo o a quel candidato, spesso incredulo e anticristiano. Questi tali, che non mancano disgraziatamente in Italia, provvedano alla loro coscienza. »

Il gran cancelliere germanico ha invitato formalmente il Governo di Baviera a voler ritirare da Roma l'ambasciatore accreditato presso il Vaticano. (*Epoca*).

D'ordine del Papa il cardinale Antonelli ha scritto lettera al R. P. Bruchez, priore all'Ospizio del Gran S. Bernardo, per essere informato dettagliatamente di tutti i particolari circa l'ultima grande catastrofe colà avvenuta.

Leggiamo nel *Cittadino* di Genova del 25:

La Commissione per le tasse dirette, adunatasi ieri l'altro a sera, respinse nuove domande d'aumenti sulle imposte presentate dall'agente delle tasse, e visto l'inqualificabile operato del suddetto impiegato, vedendo che per parte del Governo non si vuole prendere alcun serio provvedimento, è venuta nella deliberazione di rassegnare il proprio mandato, sottoponendo tale decisione all'adunanza plenaria.

CASSE DI RISPARMIO POSTALI E CASSA DI PENSIONI DI RIPOSO PER LA VECCHIAIA.

Ci scrivono:

Poichè sembra potersi finalmente sperare, che l'istituzione delle Casse di risparmio postali stia per esser tradotta in atto, con immenso beneficio delle classi popolari, crediamo sia pure venuto il tempo di occuparsi di un'altra non meno importante, non meno utile istituzione, quella cioè della *Cassa delle pensioni di riposo per la vecchiaia*.

Questa istituzione funziona già da molti anni con ottimo successo in Francia ed altri Stati, e non si tratterebbe quindi che di trapiantarla anche presso noi, traendo profitto dall'esperienza fattane altrove.

Lo scopo della Cassa è di far sì che gli operai, i contadini, le persone di servizio, infine tutto il numerosissimo ceto di persone che vivono del lavoro delle proprie braccia, possano assicurarsi una sufficiente rendita per vivere quando non siano più in grado di lavorare per vecchiaia o malattia, ecc., coi piccoli risparmi mensili od annui che loro riesca di fare durante la buona età.

Vi sono già attualmente alcuni istituzioni che provvedono in parte a questo scopo, ma esse non sono sufficienti, sia perchè fatte da private Società per scopo di lucro e speculazione, sia perchè provvedono solo a certe determinate categorie di persone.

L'istituzione, invece della Cassa di cui parliamo, deve esser fatta dal Governo, come è in Francia ed altri Stati, non deve aver scopo di lucrare sui risparmi del povero, deve essere messa alla portata di tutti, mediante gli uffici postali, come già si è fatto per le Casse di risparmio postali, delle quali è il complemento.

L'amministrazione ne verrebbe affidata alla Cassa governativa dei Depositi e prestiti, come ora si è ordinato per le Casse di risparmio postali: le somme raccolte, come già quelle delle Casse di risparmio, verrebbero quindi impiegate in imprestiti ai Comuni e Provincie, e così, oltre la sicurezza dell'impiego, si avrebbe il vantaggio di mettere la Cassa dei Depositi e prestiti in grado di sovvenire nuovamente, secondo il suo istituto, ai bisogni dei detti Corpi morali, il che ora non può fare che troppo scarsamente per esserle stati tolti i proventi della Cassa militare.

Un progetto di legge su questa materia già fu presentato al Parlamento subalpino dall'exministro Lanza nel 1859, e fu approvato dalla Camera dei deputati; ma stante i sorvenuti rivolgimenti di quell'anno memorabile, la cosa non ebbe seguito, nè fu più ripresa da nessuno.

Renderebbe quindi un vero servizio al paese ed in ispecie alle classi popolari la *Gazzetta Piemontese* richiamando su di esso l'attenzione del Governo e del Parlamento. A...

Corriere del Mattino

Ci scrivono da Sanremo 26 dicembre:

« L'Imperatrice di Russia, secondo le presenti disposizioni, partirà da Sanremo il 3 del prossimo gennaio. Dico *secondo le presenti disposizioni*, perchè queste potrebbero anche cangiare, e maggiormente prolungarsi il suo soggiorno nella nostra città. Quello che è certo si è che l'Imperatrice non lascierà Sanremo per recarsi a passar l'inverno in altro luogo d'Italia o di Francia, ma per andare direttamente a Pietroburgo, facendo solo a Parigi una fermata di due giorni.

« L'Imperatrice si dimostra contentissima di questo soggiorno, il quale pare anche siale di giovamento alla salute.

« Qualche miglioramento notasi nello stato della duchessa d'Aosta: ma è poca cosa pur troppo. »

LE VITTIME DELLA PREPOTENZA DI VILLA RUFFI.

In seguito all'ordinanza di non farsi luogo a procedimento, emessa, come annunziammo, dalla sezione d'accusa della Corte d'Appello di Bologna, sono stati posti in libertà i seguenti signori arrestati in villa Ruffi:

Aurelj Giuseppe, Bariliari Domenico, Comandini Antonio, Dotto de Dauli Carlo, Fortis avv. Alessandro, Francolini Domenico, Fratti Antonio, Marini conte Lodovico, Mantovani Costantino, Narratone Domenico, Panciatichi Pompeo, Paterni Mario, Piccolomini conte Giovanni, Rossi avv. Domenico, Ruscini Vincenzo, Torchi avv. Pietro, Ugolini Camillo, Valsaula Eugenio.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna dice che i tredici documenti di cui non si volle dar lettura nel processo Arnim in pubblica seduta, hanno tratto esclusivamente all'eventualità della vacanza della Santa Sede.

Essi indicherebbero la posizione che prenderebbe l'Impero tedesco nel caso di morte di Pio IX, intorno all'elezione del nuovo Pontefice.

Scrivono da Yokohama, 9 novembre:

Il Governo giapponese autorizzò la scuola normale di Hiroshima ad applicare i caratteri romani al sillabario giapponese.

Ognuno vede quanto per tale misura si renderà più facile ai Giapponesi lo studio delle lingue straniere, ed agli stranieri lo studio del giapponese.

L'esportazione dei cartoni ascende a 1,200,000 cartoni, contro 1,400,000 nell'anno scorso; la media dei prezzi non oltrepassa 50 soldi, contro 2 dollari e 40 soldi nel 1873; cioè quest'anno costano un quarto dell'anno scorso.

Leggesi nel *Ravennate:*

La vendita delle anguille e la spedizione delle stesse per varie parti d'Italia non fu certo inferiore agli anni passati. Anzi può dirsi che superò il prodotto dell'anno scorso, poichè se allora il valore delle spedizioni ammontò a circa lire 200,000, lo stesso valore salì ora a circa 300,000 franchi.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *dicembre*.

Orloff venne nominato Gran Cordone della Legion d'onore. Due segretari dell'ambasciata di Russia vennero nominati ufficiali dello stesso ordine.

Lo sgelo fa crescere le riviere.

Palermo, 26 *dicembre*.

Dopo cinque ore di combattimento, stamane venne arrestato in Alia il capobanda Mirabella ed i briganti Pagano e Porrazzo della banda Leone. Furono catturati dei manutengoli con armi e munizioni.

Parigi, 26 *dicembre*.

L'*Union* annunzia che la figlia del barone de Werther, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, abbracciò il cattolicismo.

Assicurasi che stamane il Consiglio dei ministri trattò la questione di sapere se il Ministero si ripresenterà intatto dinanzi all'Assemblea il 5 gennaio.

Pietroburgo, 26 *dicembre*.

Un ukase riconosce la malattia mentale del granduca Nicola Costantinovitz e lo pone sotto la curatela di suo padre.

CRONACA NERA

Un incendio scoppiato ieri casualmente nell'opificio meccanico per la lavorazione delle lane del signor Ercolani, al Martinetto, produsse un danno di circa 8000 lire.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — Si legge nell'ultimo numero (2 corrente dicembre) del bullettino decadario della Compagnia universale del canale marittimo di Suez, che nello scorso novembre 104 navi a vapore hanno attraversato il canale. Il dritto di transito fruttò alla Compagnia 2,070,000 franchi. La durata media del tempo impiegato dalle navi ad attraversare il canale fu di ore 18 e 31 minuti.

Il detto diario riproduce dalla *Revue industrielle* un interessantissimo articolo sul tonnellaggio officiale inglese delle navi a vela, a vapore del commercio, e delle navi a vapore postali. Premesse alcune serie riflessioni sulla nuova determinazione del tonnellaggio imposto dal Sultano di Costantinopoli per eccitamento del Governo inglese, la Rivista industriale conchiude colle seguenti notevoli parole: « La fraude attire la fraude, même lorsque l'on ose lui donner un caractère légal. « La solution est unique. Renonçant à l'erreur voulue, les législateurs doivent simplement dire: que le tonnage officiel des navires — quels qu'ils soient, voiliers, vapeurs ou postaux — exprimera seulement « la réelle capacité, la réelle faculté de chargement. — Et que chaque tonne mise à « bord en sus du tonnage officiel enregistré, « constituant une surcharge dangereuse pour « l'équipage, entraînera l'application d'une « peine sévère. Cela seulement serait simple, « vrai et honnête. Quand donc cela sera-t-il? »

Il giornale *Des Débats* assicura che *les recettes continuent de suivre une marche ascensionelle fort satisfaisante.* Negli undici primi mesi del 1872, attraversarono il canale 968 navi, che produssero alla Compagnia 14,677,150 fr.; nel 1873, navi 1077, entrata 20,839,561 fr.; e negli scorsi undici mesi dell'anno presente, navi 1143, entrata 22,436,146 fr. — È un fatto certissimo che lo sviluppo del transito nel canale di Suez è notevole e che sorpassa le previsioni.

Torino, il 5 dicembre, 339 del 74.

G. F. BARUFFI.

PRESTITO A PREMI della città di Barletta.

35ª *Estrazione avvenuta il 20 dicembre* 1874.

Obbligazioni rimborsate con L. 100 in oro.
Serie rimborsata 189 — Dal num. 1 al 50.

Elenco delle obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
4938	49	100,000	40	33	400
4681	45	1,000	2406	45	400
187	43	500	2437	2	400
4778	38	500	4710	9	300

Vinsero il premio di L. 100:

Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.
51	37	1579	12	3567	47	3990	6	5034	12
580	49	2298	45	3742	13	4054	46	5436	37
735	40	2869	31	3358	28	4157	13	5565	45
1245	8	2359	36	3568	34	4580	47	5785	18

Vinsero il premio di L. 50:

Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.
49	42	1379	1	2494	47	3470	42	4756	26
105	40	1458	47	2578	20	3533	6	4763	5
144	25	1513	34	2593	4	3680	47	4771	42
155	19	1633	17	2595	38	3717	39	4843	27
192	12	1673	44	2614	33	3781	40	4968	18
194	19	1709	22	2639	20	3868	34	5029	19
402	47	1738	8	2708	40	3881	21	5053	38
416	44	1833	37	2728	19	3932	47	5110	14
455	14	1865	8	2833	42	3946	23	5167	41
464	48	1870	34	2860	5	4053	50	5202	24
813	38	1980	5	3051	42	4071	4	5270	45
866	34	2071	7	3202	35	4353	48	5282	12
934	36	2092	41	3502	38	4436	12	5349	2
956	46	2131	44	3210	17	4442	36	5403	27
968	40	2234	1	3252	50	4455	7	5422	22
1012	6	2275	48	3344	12	4491	45	5449	29
1046	5	2356	40	3375	15	4604	27	5756	48
1111	22	2370	29	3444	50	4616	23	5832	24
1165	5	2380	40	3466	25	4676	16	5846	19
1316	42	2419	42	3400	41	4744	36	5878	28

OMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 26 dicembre 1874.

Torino	64	68	82	62	76
Roma	39	15	60	54	17
Firenze	9	53	45	76	27
Milano	46	30	7	43	66
Bari	65	32	39	46	68
Venezia	19	89	23	11	4
Napoli	18	60	20	31	27
Palermo	76	56	48	35	79

Notizie Commerciali

In conseguenza delle feste del Natale gli affari furono molto limitati, e non possiamo dare che questi brevi cenni sui seguenti articoli:

Genova, 25 *dicembre* 1874.

Caffè. — Nulla d'innovato sul nostro mercato. I corsi si reggono discretamente per mancanza di genere. L'andamento però dell'articolo prosegue ad essere calmo in tutti i mercati, e la tendenza volge più presto al ribasso.

Le operazioni dell'ottava si riducono a sac. 1000 di Rio testè giunti col vapore *Europa* a prezzo tenuto segreto.

Zuccheri. — Nulla si è operato in questi giorni nella qualità greggie, i di cui prezzi restano conseguentemente deboli per difetto di domanda.

Nei raffinati si sta conchiudendo per parte d'alcuni speculatori la compra del prodotto della Raffineria Ligure per varii mesi, a prezzi che non conosciamo.

Di vendite non conosciamo altro che saq. 220 pilè d'Olanda, primi, che si pagarono da L. 43 50 a 44 1 50 chil.

Cuoi. — Le operazioni in questi ultimi giorni dell'anno si fanno sempre più calme, al che contione associando a contribuire la mancanza del genere. I corsi però si mantengono discretamente.

Si vendettero in tutto 1000 vitelli di B. Ayres del peso di ch. 4 1/2 a prezzo ignoto.

Petrolio. — Le ultime notizie avute ci segnano i mercati stazionari, tanto a New York che a Filadelfia; Anversa pure. Essendo scomparse momentaneamente le offerte che si facevano di merce adaziata esistente a Civitavecchia, consegna nei primi due mesi del p. v. anno, il nostro mercato è più fermo, però senza variazione dalla precedente.

Si vendettero bar. 500 e 800 petrolio Pensilvania S W da L. 62 a 63 e casse 2000 detto da L. 63 a 63 50 adaziato sul vagone.

Chiudiamo ai prezzi della settimana scorsa.

Cereali. — Anche in quest'ottava il nostro mercato operò poco e si ribassò; i prezzi si mantennero invariati.

Il ritardo degli arrivi dal Levante influisce assai sulla fermezza de' prezzi; molte qualità tenere mancano totalmente, e ristrette sono quelle d'Azoff; è desiderio comune il pronto arrivo dei flottanti.

Dall'interno continua il calato a prezzi ben tenuti. Nulla ci consta d'operazioni per consegnare sull'offerta di lire 28 50 per il Berdianska tenero in Genova.

Il totale delle vendite settimanali ascende ad ett. 15,000.

Borsa di Genova. — 26 dicembre.

Rendita Italiana	76 — f. m.
Azioni Banca Nazionale	1880 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	729 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	369 50

Francia breve lett. a 111, dan. a 110 70.
Londra a vista lett. 27 74, danaro 27 90.
Sconto 5 per 0/0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

26 dicembre. — Stante le feste, e la chiusura d'annata, il nostro mercato fu piuttosto calmo, e gli affari limitatissimi; i prezzi retrocessero di qualche frazione, e la tendenza generale è piuttosto calma, stantechè i consumatori sono assai provvisti, nè si può sperare in un notevole rialzo essendo i depositi assai forniti, ed i produttori hanno ancora quasi tutti i loro prodotti da vendere.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 29 — a 32 50
Id.	ettol.	» 22 — a 24 75
Meliga	quint.	» 19 — a 21 —
Id.	ettol.	» 14 40 a 15 96
Segale	quint.	» 21 50 a 23 —
Id.	ettol.	» 16 30 a 17 70
Avena	quint.	» 26 — a 29 —
Id.	ettol.	» 13 85 a 14 25
Riso	quint.	» 37 — a 42 —
Id.	ettol.	» 28 — a 31 54

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 21 al 26 dicembre.

Frumento tenero	l'ett.	L. 22 77 a 26 13
Granoturco	»	» 12 57 a 11 91
Segale	»	» — — a 16 24
Riso nostrano	»	» 31 27 a 26 90

Legna forte	mir.	L. 0 32 a 0 27
Idem dolce	»	» 0 30 a 0 20
Fieno	»	» 1 10 a 1 —
Paglia	»	» 0 56 a 0 45

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

26 dicembre. — Mercato in tendenza debole.

119	ett.	Frumento	L. 24 77 a 22 23
85	»	Segale	» 16 09 a 15 22
85	»	Meliga	» 14 57 a 13 09
241	mir.	Patate	» 0 80 a 0 60
227	»	Castagne fres.	» 1 32 a [illegible] 96
90	»	Id. secche	» 2 50 a 2 40
46	»	Canapa	» 8 — a 7 25

Vienna	23	24
Mobiliare	237 —	250 25
Lombarde	127 75	128 50
Banca Anglo-Austr.	143 50	143 60
Austriache	308 75	309 —
Banca Nazionale	995 —	996 —
Napoleoni d'oro	8 92 5	8 91 5
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	110 80	110 81
Rendita Austriaca	74 90	74 90
Idem in carta	69 85	69 81
Unionbank	114 —	113 50

Firenze	24	26
Rendita al 5 0/0	76 17	76 25
Id. al 1° gennaio 1875	73 90	74 —
Oro lettera	22 14	22 13
Londra lettera	27 52	27 53
Cambio su Parigi	110 80	110 80
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 —	808 —
Banca Nazionale	1887 50	1890 —
Az. ferr. Merid.	370 —	368 —
Obblig. »	216 —	219 —
Banca Toscana	1608 —	1609 —
Credito Mobiliare	737 —	740 —
Italo-Germaniche	255 —	255 —
Banca Generale	430 —	439 —

Parigi	24	26
5 per 0/0 Francese	61 62	61 60
5 per 0/0 Id.	99 42	99 52
Banca di Francia	3925 —	3960 —
Rendita Italiana	68 60	68 65
F. Lombardo-Venete	285 —	287 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 —	— —
Ferr. Romane	75 25	— —
Obbl. Lombarde	251 —	251 —
Obbl. Romane	192 —	193 —
Cambio su Londra	25 17 5	25 17
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 5/8
Consolidati Inglesi	91 15/16	— —



Regio (ore 8) — *Aida*, opera in 4 atti.

Vittorio (ore 8) — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti. — *Il genio della montagna*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà: *La fille de madame Angot*, oper.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, rappresenterà: *Il signor Alfonso*, commedia in 3 atti, con farsa.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà: *Tutti an gabia*, commedia in 2 atti, con farsa.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia condotta da Michele Ferrante e diretta da Enrico Verardi rappresenterà: *L'avvelenatore e lo specchio rivelatore*, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La capanna di Betlemme*, azione spettacolosa.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione delle carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

PER LE STRENNE

Fabbrica di VELOCIPEDI a tre ruote, per Ragazzi.

Presso i sigg. fratelli STELLA, via Barbaroux, N. 28, Torino. 1318

IL DIAVOLO

giornale umoristico con caricature, si pubblica in Torino al Mercoledì ed al Sabato. Chi prende l'abbonamento pel 1875 riceve *gratis* i numeri di dicembre corrente anno, più il dono della **Guida per gli uomini d'affari**, magnifico memoriale pel 1875, contenente un milione di nozioni utili ad ogni ceto di persone.

L'abbonamento costa lire **10** all'anno, lire **5 50** al semestre, lire **3** al trimestre. — L'Ufficio è in **via Sant'Agostino, 12, piano 1°, Torino.** 1329

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

(Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori Azionisti che a datare dal 1° gennaio p. v. saranno pagati i coupons 2° semestre 1874 in lire **6 50** per le Azioni interamente liberate.

Per le Azioni di ultima emissione dal N. 40001 in avanti liberate di due soli versamenti, l'importo del coupon 2° semestre 1874 in lire **3 25** sarà, a forma dell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* delli 28 novembre p. p., N. 284, computato nella prima rata di lire **25**, che in conto del terzo versamento dovrà eseguirsi sulle dette Azioni dal 1° al 10 gennaio 1875.

Il pagamento dei cuponi si farà presso le Case sottoindicate, le quali hanno pure l'incarico di ricevere i versamenti sulle Azioni di ultima emissione.

ROMA	presso	la Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco S. Spirito, N. 12.
FIRENZE	»	la Compagnia Fondiaria Italiana, via dei Fossi, N. 4.
TORINO	»	la Banca di Torino.
Id.	»	i signori U. Geisser e C.
MILANO	»	i signori Vogel e C.
NAPOLI	»	la Banca Napolitana.
GENOVA	»	la Banca Italo-Svizzera.
VENEZIA	»	la Banca di Credito Veneto.

Roma, 18 dicembre 1874.

19 **La Direzione.**

PER SOLE LIRE 30

una eccellente MACCHINA *a cucire*

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE, per lire **35**, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessorii, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e la loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30, si spediscono, franche d'imballaggio, in tutto il Regno.

NB. Dette macchine sono più eleganti e meglio finite di quelle dette RAYMOND, che alcuni speculatori vendono a L. 75. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, N. 9 e 148, Genova.

Da affittare al presente, od al p. aprile

Alloggio signorile via Fabro, n° 5, 1° piano, composto di dodici membri, calorifero, diramazione acqua potabile e gaz.

Vendesi a partito privato **ricco mobilio da camera da letto, di un boudoir, e di un salone.** Visibile dalle 2 alle 4 pom. 1321

Aumento di sesto

Con sentenza di questo tribunale civile in data 14 corr. mese, venne deliberato al prezzo di L. 14400 una casa caduta nell'eredità del Giovanni Capello, sita in Torino, regione Borgo S. Donato, porta N. 14, coerenti Bristore padre e figli, la via Borgo S. Donato, gli eredi Rondolino e la città di Torino; e al prezzo di L. 16100 venne deliberata altra casa caduta nell'eredità suddetta, sita in Torino, regione Palazzotto, coerenti Giuseppe Martinolo, Anna Maria Bosco, la vedova Vaira, la strada di Milano e Teresa Sareglia.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 28 corrente mese di dicembre. 1327

Incanto giudiziale

Avanti il Tribunale civile di Torino, ed all'udienza del 18 gennaio 1875, ore 9 antimeridiane, si procederà all'incanto del vasto podere di cui infra, al prezzo di L. **17,930 36**, ed alle condizioni di cui in bando venale 30 novembre ultimo scorso, visibile presso il sottoscritto.

Territorio di Albiano d'Ivrea, regione Borando.

Vasto Podere denominato la **Cascina grande**, in prossimità della Borgata Pobbia, composto il medesimo di Campi, Prati con Ripe, ampio Giardino cinto da alto muro, Casa civile in esso elevata a tre piani con cinque camere per caduno, oltre Galleria coperta all'ultimo piano; *attigua ad essa e disposta ad angolo*, **Casa rustica** con ampio Granaio, due Stalle per bovine, Fenili, varie Tettoie aperte, Ala in avanti, Orto e Pozzo d'acqua viva, il tutto chiuso da muro, della superficie di ettari 8, are, 51, centiare 38.

1312 **SEVIONE** p. c. (via Doragrossa, 26).

É APERTA L'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1875

AL GIORNALE

ANNO III — **IL PROGRESSO** — ANNO III

Rivista mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie Scientifiche, Industriali e Varietà interessanti

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Per **l'Italia** *(franco)* L. **5** — **Estero** *(franco)* L. **7**.

La collezione delle annate arretrate (**1873 e 1874**) si spedisce al prezzo complessivo di sole Lire **7**.

PREMIO GRATUITO.

A tutti coloro che prima del 31 dicembre 1874 invieranno direttamente il prezzo d'abbonamento all'**Amministrazione del PROGRESSO, via Bogino, n. 10, Torino**, verrà spedita in dono la **STRENNA del PROGRESSO**, Repertorio Scientifico, Industriale, Commerciale e di Varietà utili e dilettevoli, formante un elegante volume di oltre 150 pagine. 1314

Da vendere UNA CASA con grande Giardino, Area fabbricabile,

posta in Torino, via della Rocca, N. 38. Far capo al sig. EUGENIO RETA, via Provvidenza, N. 16. 1267

DA AFFITTARSI

LOCALE di 120 m. q., palchettato, per uso di Magazzino o Banca. Via Assarotti, 14, vicino a via Cernaia. 1131

Avviso.

Per volontaria demissione, in causa della crisi, **trovasi disponibile** un Direttore di Banca, buon Contabile, Corrispondente, Uomo d'affari, ecc. Accetterebbe qualunque proposta. Buone riferenze.

Dirigersi all'Amministrazione di questo Giornale. 1308

COMUNE

di Occhieppo Superiore

(BIELLA)

Popolazione **1562** Abitanti.

Ricerca di una **LEVATRICE** pel 1° Gennaio 1875, coll'annuo stipendio di L. 200, senza alloggio.

Rivolgere le domande al Sindaco locale. 1300

Una Signorina, patentata nelle Lingue **Tedesca ed Italiana**, darebbe lezioni a domicilio ed in casa sua, via del Carmine, N. 11, piano 2°.

Carne di Coniglio

Vendita, via S. Maurizio tra il N. 9 ed il N. 11, Torino. 1009

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico palazzo alle ore 2 pom. di giovedì 7 gennaio 1875, un nuovo incanto col metodo delle candele per la vendita di 61 piante situate sullo stradale di Susa, segnate in rosso con numeri 62 a 134 (comprese quelle segnate col *bis* e col numeri 100, 103, 105, 106, 114, 123, 126 e 127), e se ne farà il definitivo deliberamento a favore dell'offerente maggiore aumento al complessivo prezzo di L. 939,75.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 1336

ASMA ASMA

Presso Lire 2 25 la scatola — **SIGARETTI INDIANI al Cannabis Indica di GRIMAULT e C.ia** — PRESSO D. MONDO in TORINO, via Ospedale, N. 8

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'*Asma* non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato, che il *Canape indiano* del *Bengala* possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è egualmente giovevole per le *tossi nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc. È dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei **Sigaretti** preparati con l'estratto del *Canape indiano.* 437

Grand Hôtel d'Angleterre

31, rue Rome et Cavour, 2

TURIN

La Ditta sottoscritta si reca a dovere di annunziare, che al **1° gennaio 1875**, epoca in cui l'Albergo della *Liguria* cessa di occupare i locali situati in via Roma, N. 31 e Cavour N. 2, apre in questi stessi locali un nuovo grandioso Stabilimento di Albergo sotto la denominazione di ***Hôtel d'Angleterre***, che, messo affatto a nuovo con ricercata eleganza e comodità, nulla lascia a desiderare sotto qualsiasi rapporto.

Grandi e piccoli appartamenti — Camere separate — Tavola rotonda — Sale di lettura — Bagni interni — Esattezza di servizio e mitezza nei prezzi — Omnibus a ciascun arrivo di treno ferroviario — Parlansi le principali Lingue Europee.

1287 **G. MICOTTI e C.**

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAIACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed al freddo.

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione.

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: MONDO, TARICCO, FERRARATI CERASOLA.

Da rimettere

L'antico Negozio di Nastri, Stoffe di seta, Tulli, Bionde ed altri articoli relativi. Recapito sotto i Portici di San Lorenzo, 14, Piazza Castello. 1339

Chirurgia, Ortopedia

Cinti erniari, Bendaggi, Calze elastiche, Cinture, ogni sorta di articoli in gomma elastica e cristallo, ed apparecchi per gli incomodi fisici. — Da **P. OREORTE**, via Doragrossa, N. 26, Torino. 1250

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1 e 3, Torino

Per sdrucciolare sul Ghiaccio

PATTINI

D'OGNI GENERE E SISTEMA

All'Americana con zoccolo in tutto metallo, senza vite, con coreggie	L.	20, 25, 30
Detti con vite, extra	»	30, 35
Con zoccolo in legno e coreggie per signora fini »	18, 20, 25, 30, 40	
Detti con vite per fermare il tallone	»	20, 25, 30
» per ragazzi	»	14, 18, 20, 25
» per uomini	L.	14, 18, 20, 24, 26, 30, 35
» » » con vite al tallone	L.	25, 30, 35

Nel dare le commissioni indicare la lunghezza in centimetri.

NB. *Si garantisce di puro acciaio ritemprato il tagliente dei Pattini.*

Spedizione contro relativo importo

a **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 1 e 3, Torino.

Presso la ditta Prochet Gay e C.ia

FABBRICANTI di CIOCCOLATO

Via S. Filippo, N. 2, accanto a Piazza S. Carlo.

Variato e grazioso assortimento di Bomboniere e Scatole Fantasia — Panettoni di Milano — Miele vergine — Menta glaciale delle Alpi — Scelta di Vini in bottiglie delle migliori qualità francesi.

Unico deposito del rinomato liquore igienico digestivo **LA BERRICHONNE**, fabbricato da TUOTTAIN FILS VIERZON. 1324

LA LINGUA FRANCESE

imparata senza Maestro in 26 Lezioni *(3ª Ediz.)* 1325

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forma l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di lire otto alla Ditta depositaria **Fratelli ASINARI e CAVIGLIONE, via Provvidenza, 10, TORINO.**

LUIGI MAZZA

MERCANTE-SARTO

vie della Palma e Barbaroux, angolo Piazza Castello

Grande quantità di vestiarii, tanto per la mezza stagione, che per l'inverno, di recente fabbricata, e ancora in fabbricazione per realizzazione.

Paletot d'inverno da L.	35 a 120		**Ponch**	L.	45 a 120
Id. mezza stagione »	25 a 70		**Veste** da camera	»	35 a 90
Abiti e **Giacche** di fantasia	» 20 a 65		**Pantaloni**	»	10 a 35
Pellegrine	» 30 a 100		**Gilets**	»	5 a 15

Grandioso assortimento di Stoffe (Novità) sì estere che nazionali, al massimo buon prezzo. 997

NUOVA SCOPERTA CHIMICA

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bijotteria in ogni genere.

(All'Erta) Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simili genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bisottiari e chincaglieri **Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.**

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie, nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti.

Lire 2 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. FOURNIER e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou St-Honoré, 56. Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Torino nelle farmacie **TARICCO, VIALE** (già **Manfredi**), e nelle primarie d'Italia. 3 Mai

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Opere Pie di S. Paolo.

Da affittare al presente, via Barbaroux, 25

Appartamento di 12 membri, messi a nuovo, e terrazzo, al 1° piano, con scalone particolare, oltre al passaggio per altra scala, provvisto di acqua potabile e due cantine.

Recapito ivi al portinaio. 1269

PER GRANDE QUANTITA'

MOTTE

DELLE PIU' GROSSE DI TORINO,

PER CARRO COMPLETO

a **L. 10** al mille, franche a domicilio, presso

Giuseppe Durio

via Bellezia, N. 7, Torino. 1291

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (22 Dicembre 1874).

Dichiarazione fallimento delli fratelli Brovetto già negozianti in stoffe e residenti in Torino, sindaci temporanei le ditte F. e A. fratelli Bonetti, e Calandra e Bondoo, monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alli 2 di gennaio p. ore 2 pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Fallimento di Maria Bady già negoziante in guanti e pelliccierie, residente in Torino, sindaco temporaneo il sig. Ferdinando Agrati, monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alli 4 di gennaio p. ore due pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Incanto avanti il tribunale civile di Torino il giorno 22 gennaio 1875 ore 9 antim., di un corpo di casa posto in Moncalieri di cui il Pietro Canevari promuove la subasta a pregiudicio delli Felicita Audisio, Egidio e Giovanni madre e figli Foglia, ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando.

Avis d'enchère dans l'instance en subhastation poursuivie par la dame Grogeon Constance contre Bich monsieur Charles, des divers immeubles, situés sur le territoire de Châtillon, à l'audience publique du tribunal civil d'Aoste aux 9 heures du matin du 30 janvier prochain.

(Dal *Conte Cavour*, N. 352).

PROVINCIA DI TORINO — 23 Dicembre 1874).

Incanto all'udienza del tribunale civile di Torino 22 febbraio 1875, sull'istanza di Giuseppe Audenico degli stabili posseduti dalla Giuseppina Bianco vedova Cappietti siti sul territorio di Baldissero regione dei Cucchi o Guasta Cioccia, in un lotto solo sulla base del prezzo di L. 2200.

Citazione. — Sull'istanza della Cargnino Francesca vedova Chiattone venne citato il Paolo Cargnino di lei nipote e sua sorella fu Luigi e Ruspino Francesca di Stefano, a comparire avanti il tribunale civ. del circondario d'Ivrea entro il termine di giorni 15, per ivi vedersi, quali coeredi del loro padre ed avo materno Luigi Cargnino, condannare al pagamento di L. 4000.

(Dal *Conte Cavour*, N. 353).

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1830, plus de 45 ans d'existence; garantie actuelle cent dix-huit millions (**118,000,000**).

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.** 1041

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, dicembre (sera)			24	26
Farine 8 marche pel corrente		Fr.	54 75	54 —
» »	per gennaio	»	54 50	54 —
» »	per i 4 mesi da genn.	»	54 50	54 25
» »	per i primi 4 mesi	»	55 —	54 —
Zuccheri Saccarino 88		»	58 —	58 —
» »	disponibile	»	59 50	59 —
» bianco 3	disponibile	»	64 —	63 75
» raffinato scelto		»	146 —	145 75

Liverpool ed Havre feste.

Non è giunto il dispaccio da Marsiglia.

Torino, Tip. ... [illegible]